

Scuola da rifondare, l'appello della Cgil al ministero

IL PROGETTO

BELLUNO La didattica a distanza? Va bene, ma solo per il momento. Ed è solo un surrogato. E per essere pronti per il ritorno a scuola, sono tante le cose da fare. Ne è convinto Lorenzo Rispoli della Cgil Scuola che è intervenuto su quanto e come il Covid-19 stia compromettendo la normale attività della scuola.

IL PRECEDENTE

«A più di due mesi di distanza dalla proclamazione del lockdown nella stragrande maggioranza dei casi l'attività didattica non si è mai fermata - spiega Rispoli - se ciò è potuto accadere è stato grazie all'impegno della quasi generalità del corpo docente e dei dirigenti, che si sono letteralmente inventati la didattica a distanza (Dad), riuscendo per questa via a mantenere in vita la relazione educativa». A fronte dell'impegno dei docenti, la Cgil rimprovera invece il Ministro: «Dalla Ministra Azzolina mai una decisione rapida o una risposta chiara. Venti giorni per sentenziare su ciò che il buon senso suggeriva da subito: che l'anno scolastico sarebbe stato

comunque salvo. E sulla valutazione? Diciamola tutta: un gran pasticcio». Poi l'analisi prosegue e riflette sulla Dad: «Il problema vero è che la Dad sta offrendo solo un surrogato di scuola. In questa fase drammatica sta avendo il merito di mantenere artificialmente in vita la relazione educativa. Stiamo assistendo ad uno sforzo senza precedenti da parte di tantissimi docenti per tentare di mantenere vivo il rapporto educativo e le consuetudini didattiche improvvisamente e drammaticamente interrotte dall'emergenza sanitaria. Ma l'autentica relazione educativa è altra cosa: non consiste nella semplice trasmissione di saperi disciplinari; i suoi tempi non possono essere dettati dalla necessità di far acquisire per tempo le competenze previste dai programmi. Il processo educativo non può prescindere dallo sviluppo delle capacità di relazionarsi con gli altri e con se stessi, e sotto questo profilo la Dad non è di alcun aiuto. Non può nulla con le ragazze e i ragazzi che per le ragioni più svariate non hanno la possibilità di accedere a questa metodologia. Soprattutto nulla può con i bambini e le bambine che stanno soffrendo molto più di tutti

noi l'isolamento, poco o nulla può fare per coloro che vivono le tante disabilità. Per queste ragioni è necessario tornare al più presto alla didattica in presenza, alla scuola vera».

LE PROSPETTIVE

L'intervento della Cgil prosegue coinvolgendo proprio l'avvio del prossimo anno scolastico: «Negli ultimi 12 anni abbiamo chiuso plessi scolastici e accorpato scuole, tagliato le ore di lezione, favorito le sostituzioni delle classi pollaio, ridotto il numero dei docenti, tagliato del 35% l'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, non dando ascolto a chi, in primis i sindacati, paventava che per quella strada ci si avviava al disastro. Adesso è necessaria un'autentica rivoluzione copernicana. Anche la Provincia e i Comuni sono però chiamati a fare la loro parte. Nei prossimi giorni invieremo al Presidente della Provincia, ai sindaci e al dirigente dell'Ufficio scolastico richiesta formale di costituzione di un tavolo tecnico che individui le soluzioni logistiche più adeguate a garantire il distanziamento sociale, nelle scuole e sui mezzi di trasporto».

Giovanni Santin



IL SINDACALISTA della Cgil Rispoli

DOCENTI IN PRIMA LINEA PER MANTENERE IL RAPPORTO CON GLI STUDENTI, MINISTERO ANCORA LATITANTE SUL PIANO COMPLESSIVO

